IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE E DELL'IMMIGRAZIONE

Un altro fronte di significativo impegno per l'Amministrazione dell'interno è rappresentato dal controllo delle frontiere e della regolarità delle presenze di cittadini stranieri sul territorio.

Il 2021 ha segnato un aumento del numero di migranti giunti illegalmente sulle coste italiane.

In generale, la pressione migratoria irregolare via mare ha confermato la tendenza all'aumento registrata nell'anno 2020, con **67.477** stranieri sbarcati sulle nostre coste (di cui **51.774** provenienti dalla Libia e dalla Tunisia), a fronte dei **34.154** registrati nel 2020.

SBARCHI		
LOCALITA'	**2020**	**2021**
Sicilia	27.499	50.773
Calabria	3.132	11.664
Puglia	1.940	3.264
Sardegna	1.567	1.720
Campania	16	32
Basilicata	0	24
Totale persone sbarcate	**34.154**	**67.477**

Dall'analisi delle nazionalità dichiarate dai migranti all'atto degli sbarchi, nel raffronto tra il 2020 ed il 2021, è emerso:

- il notevole aumento di bengalesi (+89,28%), egiziani (+578,48%), ivoriani (+102,67%), sudanesi (+80,18%), marocchini (+112,91%), eritrei (+272,32%), guineani (+223,02%), maliani (+128,98%), camerunensi (+169,19%) e nigeriani (+124,53%) e del flusso proveniente da paesi del Medio Oriente (iraniani +292,77%, iracheni +242,54% , afghani +116,35% e siriani +771,48%);
- il sensibile aumento di cittadini tunisini (+20,75%) e pakistani (+24,93%).

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ DELLE PERSONE SBARCATE

Nazionalità 2020		Nazionalità 2021	
Tunisia	12.978	Tunisia	15.671
Bangladesh	4.141	Egitto	8.576
Costa d' Avorio	1.950	Bangladesh	7.838
Algeria	1.458	Iran	3.963
Pakistan	1.400	Costa d'Avorio	3.952
Egitto	1.264	Iraq	2.665
Sudan	1.125	Guinea	2.526
Marocco	1.030	Eritrea	2.394
Afghanistan	1.009	Siria	2.292
Iran	1.009	Marocco	2.193
Somalia	810	Afghanistan	2.183
Guinea	782	Sudan	2.027
Iraq	778	Pakistan	1.749
Eritrea	643	Algeria	1.678
Mali	597	Mali	1.367
Libia	386	Camerun	926
Nigeria	371	Somalia	921
Ghana	358	Nigeria	833
Camerun	344	Libia	536
Siria	263	Gambia	451
Altre	1.458	Altre	2.736
Totale	**34.154**	Totale	**67.477**

Analogamente per le frontiere terrestri è stato confermato il *trend* in aumento registrato nel 2020, con un totale (considerati i confini svizzero, francese, austriaco e soprattutto sloveno) di **10.376** stranieri irregolari rispetto ai **6.243** dell'anno precedente.

Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la guardia di frontiera e costiera – FRONTEX

Anche il 2021 ha visto la partecipazione dell'Italia alle iniziative dell'Agenzia europea per la guardia di frontiera e costiera - FRONTEX nei diversi settori di intervento:

a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce;
b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne;
c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera;
d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari;
e) operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*) – che al 31 dicembre 2021 collega ben 28 Stati oltre all'Italia e a FRONTEX – è stato reso operativo lungo l'intero arco delle ventiquattro ore, il nodo installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone", con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni attive nel contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto, in tal modo rappresentando un modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa.

Il contrasto all'immigrazione irregolare nelle aree marittime

La strategia di contrasto all'immigrazione irregolare nelle aree marittime più frequentemente interessate dal fenomeno fa perno su programmi multi-livello.

Tra quelli più recenti, va ricordato il rinnovamento della rete radar, utilizzata dalla Marina Militare e dalla Guardia di Finanza, che potenzierà le capacità di individuazione e di intercettazione delle piccole imbarcazioni impiegate per raggiungere le nostre coste.

Sul versante europeo, le iniziative avviate puntano, da un lato, al rafforzamento della sorveglianza della frontiera esterna marittima, dall'altro, a rafforzare la capacità dei Paesi di "partenza" di intercettare i trafficanti già nelle rispettive acque territoriali e nelle zone di competenza per l'espletamento delle operazioni di soccorso.

In particolare, nel Mediterraneo centrale, operano gli assetti dell'operazione "Themis", coordinata da FRONTEX, che garantisce il pattugliamento congiunto di quella fascia marittima, e a combattere il c.d. *cross border crime*.

L'Italia ha proposto il rafforzamento di tale attività di pattugliamento nella nostra "area SAR" nazionale interessata dai flussi di migranti provenienti dalla Tunisia, con l'impiego di ulteriori assetti aero-navali.

L'iniziativa è volta anche a monitorare il traffico di imbarcazioni veloci in partenza dal trapanese, che potrebbero essere implicate in traffici illeciti quali il contrabbando e il favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.

Sul piano della collaborazione con i Paesi di immigrazione o che costituiscono oggi il "canale di passaggio" dei migranti, i progetti avviati, anche con finanziamenti a carico dell'Unione Europea, si muovono lungo due versanti.

Il primo focalizza l'attenzione sullo sviluppo di programmi di formazione e assistenza in favore delle "Polizie" di una serie di Paesi africani.

In questo senso, l'Unione Europea ha avviato un progetto addestrativo a favore di 22 Stati di quel continente, mentre l'Italia ne sta curando un altro, nell'ambito del quale sono già stati formati, in diversi settori della sicurezza, 1.433 operatori di polizia di Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Libia, Niger, Nigeria e Tunisia.

Su un altro versante, i progetti intrapresi puntano al rafforzamento delle capacità di sorveglianza delle frontiere e di contrasto del traffico dei migranti. Gli interventi più importanti

riguardano, innanzitutto, la Tunisia per la quale è stato avviato un progetto, finanziato dall'Unione Europea e al quale partecipa attivamente il Dipartimento della pubblica sicurezza, finalizzato a realizzare un moderno sistema di sorveglianza radar delle coste di quel Paese.

Il contrasto all'immigrazione irregolare nelle aree terresti

La proficua collaborazione tra la nostra Polizia di frontiera e le autorità slovene ha consentito, nel tempo, di intensificare l'azione di rintraccio dei migranti irregolari grazie all'attuazione di pattugliamenti congiunti, ma questa modalità di controllo è stata sospesa a partire dal marzo 2020, a seguito della pandemia, su richiesta delle autorità slovene. In attesa di ripristinare un efficace sistema integrato di sorveglianza, si è però provveduto a rafforzare il dispositivo di controllo nelle province di confine.

L'emergenza sanitaria ha avuto impatti inferiori sulla cooperazione con le autorità di frontiera austriache, avendo i pattugliamenti congiunti conosciuto solo una breve sospensione.

Sul confine elvetico, i pattugliamenti congiunti, dopo una pausa di alcuni mesi a causa dell'emergenza sanitaria, sono regolarmente ripresi da settembre 2020.

Peraltro, su quel versante è attivo, al valico di frontiera di Ponte Chiasso l'ufficio bi-nazionale composto da personale della Polizia di Frontiera e dalle Guardie di Confine svizzere che provvede a svolgere in maniera più veloce le procedure di riammissione.

Quanto al versante francese, premesso che a seguito dell'attentato al Bataclan di Parigi le Autorità transalpine hanno ripristinato i controlli alla frontiera interna fino all'ottobre 202, nondimeno, la collaborazione tra la Polizia di Frontiera e le competenti Autorità francesi, regolata, tra l'altro, da una serie di strumenti pattizi, si è comunque mantenuta su livelli sicuramente positivi, anche con l'introduzione di nuovi moduli collaborativi, quale la sperimentazione (avviata nel dicembre 2020) di una Brigata mista, con sede nel comune di Mentone e destinata ad operare nel distretto transfrontaliero di Ventimiglia, con il cui di supportare e integrare i servizi attuati in via ordinaria dal dispositivo italiano e da quello transalpino.

L'attività di contrasto alla pandemia da Covid-19

La pandemia da Covid-19 ha continuato a incidere in maniera significativa sul sistema nazionale di rimpatrio.

I protocolli sanitari adottati da parte delle compagnie aeree, le normative dei Paesi terzi di destinazione e transito, unitamente a quella nazionale relativa all'obbligo di tampone per l'ingresso in Italia anche per i cittadini provenienti da altri Stati membri, hanno reso particolarmente gravosa l'organizzazione di operazioni di rimpatrio, sia con vettori commerciali che con voli *charter*. Inoltre, nel periodo novembre – dicembre 2021, il Marocco e la Nigeria, hanno chiuso le frontiere, rendendo impossibile il rimpatrio di cittadini irregolari verso quei Paesi.

L'obbligatorietà del possesso della certificazione di negatività al Sars-Cov-2, anche per il personale di scorta eventualmente impiegato, ha condizionato le procedure di allontanamento, tuttavia alcuni accordi bilaterali con Paesi di provenienza degli stranieri hanno consentito comunque di rimpatriare, anche con voli *charter* dedicati, gli irregolari.

La pandemia ha avuto, inoltre, una forte incidenza sul trattenimento nei Centri di Permanenza per i Rimpatri (C.P.R.). L'Italia, aderendo alle linee guida della Commissione Europea del 16 aprile 2020, non ha escluso a priori la possibilità del trattenimento sulla base della temporanea impossibilità di dare esecuzione alle decisioni di rimpatrio, ma ha continuato a compiere una valutazione caso per caso su ciascuna posizione da esaminare. In ciascuna struttura di trattenimento, tuttavia, sono state adottate misure precauzionali volte a garantire il distanziamento sociale che hanno determinato riduzioni di capienza e l'introduzione di rigidi criteri per l'accesso degli ospiti.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata comunque attuata, prevalentemente, mediante il trattenimento degli irregolari nei C.P.R. e la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli *charter* per i rimpatri degli stranieri nei Paesi di origine (103 voli charter per il rimpatrio di **2.172** stranieri).

Sulle modalità di esecuzione di tali provvedimenti hanno inciso una serie di fattori, in particolare:

- il livello di collaborazione assicurata dalle Autorità diplomatiche dei Paesi di provenienza, che continua ad essere non omogeneo;
- il numero limitato di Stati che accettano l'effettuazione dei rimpatri mediante voli *charter* (oggi soltanto Egitto, Tunisia, Nigeria e Albania);
- la capienza dei C.P.R., pari a 547 posti, peraltro ridotti per effetto dell'attuazione delle misure di distanziamento attuate per prevenire la diffusione del COVID-19.

Infine, gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche nel 2021 sono stati **5**.

Migrazione regolare

Per quanto concerne il controllo sulla regolarità delle condizioni di soggiorno, nel **2021** sono stati prodotti **1.407.234** titoli di soggiorno, di cui **205.709** in formato cartaceo e **1.201.525** elettronici.

Dal raffronto con i dati riferiti all'anno precedente, ove i titoli di soggiorno prodotti erano stati **1.074.694**, di cui **201.227** in formato cartaceo e **873.467** elettronici, emerge un aumento del 31% circa, considerata la ripresa delle attività amministrative degli Uffici Immigrazione e la fine della proroga *ex lege* della validità dei titoli di soggiorno in scadenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2020 e il 31 luglio 2021.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO ESITI E RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Le opportunità dischiuse dalla pandemia

La crescita dei reati commessi attraverso il web è solo uno degli indici delle trasformazioni che potrebbero caratterizzare i fenomeni delinquenziali nel prossimo futuro.

Gli studi e le analisi elaborate negli ultimi dodici mesi sottolineano come la crisi generata dalla pandemia avrà l'effetto di accelerare cambiamenti economici e sociali che nell'era "pre-COVID" erano ancora in uno stato embrionale.

È in questa transizione che le mafie potrebbero inserirsi per rafforzare la sfera dei traffici illeciti "tradizionali" ed estendere i tentativi di infiltrazione nell'economia legale e nella gestione della cosa pubblica.

Al di là delle differenze esistenti tra le diverse consorterie, la criminalità organizzata ha dimostrato in questi anni di perseguire due obiettivi:

- mantenere la presa sulle aree di radicamento storico, attraverso il controllo del territorio e l'assoggettamento delle attività economiche;
- infiltrarsi, al di fuori delle regioni di origine, nel tessuto economico-finanziario, attraverso gli strumenti dell'usura e dell'estorsione ovvero quelli più tipici del *white collar crime,* quali l'ingerenza negli appalti e, più in generale, nelle sovvenzioni pubbliche ed europee.

In entrambi i casi, le mafie fanno ricorso a "sistemi" più evoluti rispetto ai metodi violenti "tradizionali" che vengono lasciati alle forme di criminalità di più basso rango.

I *modi operandi* praticati dalla delinquenza organizzata fanno sempre più frequentemente appello alle intimidazioni e alla corruzione.

È in questo contesto che assume un ruolo fondamentale il cosiddetto "capitale relazionale" che le organizzazioni criminali si sono "costruite" nel tempo, stringendo rapporti con "l'area grigia" dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria.

A tali fattori si associa un'ingente disponibilità economica proveniente dai traffici illeciti, primo tra tutti quello degli stupefacenti, che le organizzazioni mirano a immettere nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.

È facendo leva su queste caratteristiche che i sodalizi criminali hanno sviluppato una capacità di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie, succedutesi negli ultimi decenni.

Le analisi investigative più recenti concordano nel ritenere che con la diffusione della pandemia, le mafie, grazie proprio a questa "forza" adattiva, hanno accelerato i tentativi di penetrazione nel tessuto sociale economico.

L'attività info-investigativa ha evidenziato, infatti, come l'infiltrazione sia preordinata a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica.

Le manifestazioni di questa strategia puntano a creare una sorta di "*welfare* parallelo" nell'intento di costruire un nuovo consenso sociale e ad insinuarsi nel mondo produttivo sfruttando, attraverso i meccanismi dell'usura, le situazioni di difficoltà in cui versano imprenditori e commercianti a causa della mancanza di liquidità.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale ed al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni locali caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, spaziando da quelli più strettamente connessi ai progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza[4], come l'ambientale e l'energetico, a quello delle costruzioni, all'agroalimentare, a quelli della ristorazione e della ricezione turistica, della sanità, della logistica, dei trasporti, dei giochi e delle scommesse ed in generale di tutti i comparti di rilevanza strategica.

Nello svolgimento di tali attività, come in quella di predazione dei fondi nazionali e comunitari, si è ancora una volta rivelato prezioso l'apporto specialistico fornito dai consulenti esperti.

Continuano ad essere oggetto dell'infiltrazione criminale strutture sanitarie pubbliche, sia perché "collettrici" delle risorse economiche destinate al servizio sanitario nazionale, sia in quanto potenziali canali di moltiplicazione di quel consenso sociale e politico che talvolta determina il controllo delle amministrazioni locali.

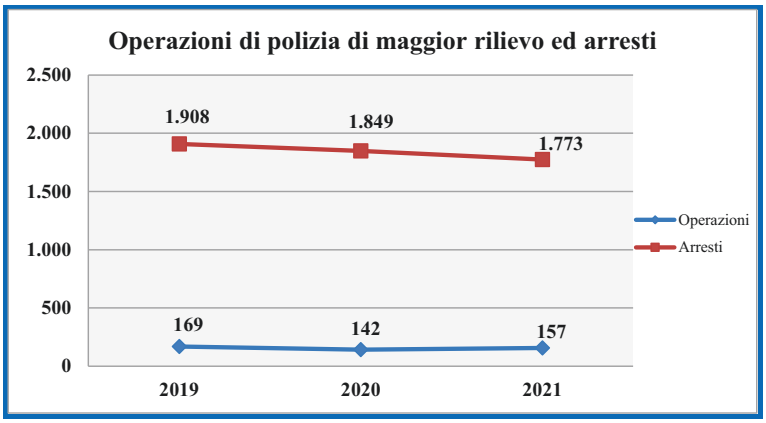
Negli appalti del settore, sono stati rilevati episodi di affidamento di servizi e forniture a soggetti legati alle consorterie, anche conseguenti a condotte estorsive e/o corruttive.

In generale, si sottolinea la progressiva sofisticazione dei *modi operandi* delle compagini criminali, tanto al fine di riciclare i proventi illeciti mediante articolati schemi di evasione ed elusione fiscale e l'impiego di evoluti strumenti di tecno-finanza, quanto per sfruttare asimmetrie normative antimafia tipiche di realtà estere, dove indirizzare parte delle attività illecite.

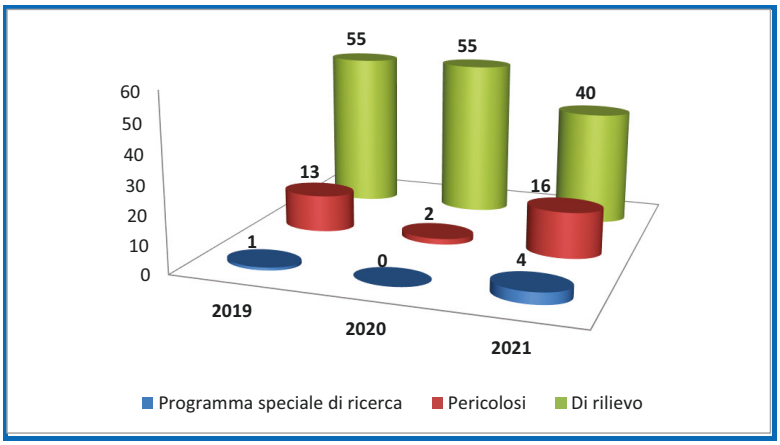
Nel **2021**, l'azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere numerose **operazioni di polizia giudiziaria** contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui **157** particolarmente rilevanti, con l'arresto di **1.773** persone.

[4] In tale ottica si inquadra il 1° Meeting per la prevenzione e protezione del rischio di infiltrazione delle reti criminali nell'attuazione del *Next Generation EU*, con la partecipazione delle delegazioni di numerosi Stati europei e delle principali Agenzie dell'Unione, ospitato, nel settembre 2021, dalla Scuola Superiore di Polizia. Nella stessa direzione va l'approfondimento, curato dalla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, dell'impatto e della ricaduta degli innovativi indirizzi fissati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sul complessivo sistema della sicurezza e dell'azione delle Forze di Polizia di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali.

Rispetto al 2020 si è infatti registrato in **incremento** il **numero** delle **operazioni di polizia di maggior rilievo**.

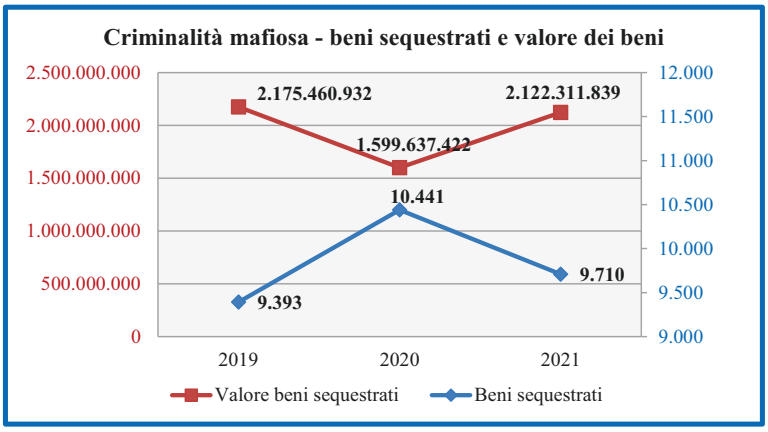


Sono stati catturati **60 latitanti**, dei quali **4** inclusi nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, **16** inclusi nell'elenco dei latitanti pericolosi e **40** di rilievo; nel 2020 erano stati arrestati 57 latitanti (di cui 2 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi), mentre nel 2019 ne erano stati catturati 69 (di cui 1 inserito nel Programma Speciale di Ricerca e 13 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi).



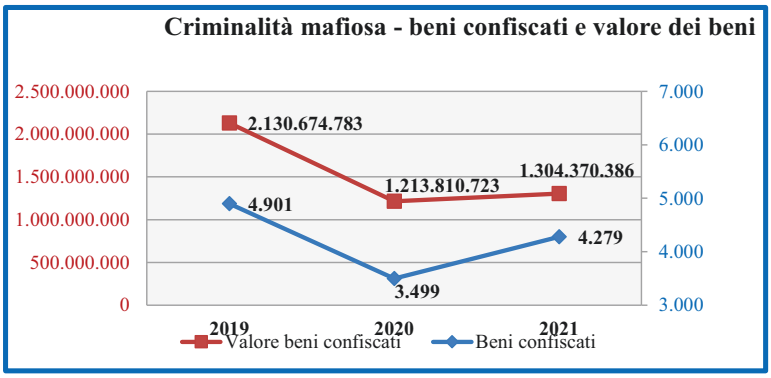
Nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare il sequestro di **9.710 beni**, per un valore di **2.122.311.839 euro**.

Il **valore** dei **beni sequestrati** nel **2021** risulta, pertanto, in **incremento** rispetto al 2020.



Le confische nel **2021** hanno riguardato **4.279 beni**, per un valore complessivo di **1.304.370.386 euro**.

Nel **2021** risultano, pertanto, in **aumento,** rispetto al 2020, tanto il **numero** che il **valore** dei **beni confiscati**.



Diversificando la categoria di beni oggetto di sequestro e di confisca, si segnala che sono stati:

- ✓ **sequestrati 3.642 beni immobili** (**37,5%** del totale)
- ✓ **sequestrati 1.603 beni mobili registrati** (**16,5%** del totale) e **4.465 beni mobili** (**46%** del totale), tra i quali **542 aziende** (**12,1%** del totale)
- ✓ **confiscati 2.558 beni immobili** (**59,8%** del totale)
- ✓ **confiscati 444 beni mobili registrati** (**10,4%** del totale) e **1.277 beni mobili** (**29,8%** del totale), tra i quali **273 aziende** (**21,4%** del totale).

ATTIVITÀ DELL'ORGANISMO PERMANENTE DI MONITORAGGIO ED ANALISI SUL RISCHIO DI INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO

Ben prima che l'Unione Europea individuasse nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza il perno della propria strategia per la ripresa post-pandemica, il nostro Paese ha avvertito la necessità di tutelare il tessuto economico dall'infiltrazione della criminalità organizzata, rapidissima nell'adattarsi alle situazioni impreviste e nel trarne, a proprio beneficio, ogni possibile vantaggio; tale esigenza è, infatti, emersa sin dalla prima fase pandemica.

L'attività svolta fino al 31 dicembre 2021 *dall'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*[5] - cui compete garantire un'osmosi informativa ed un costante confronto interforze al fine di realizzare approfondimenti analitici sul fenomeno ed elaborare efficaci strategie di prevenzione e contrasto - ha permesso di realizzare 5 *report*.

In particolare, nel *link* del maggio 2021 è stata focalizzata l'attenzione sul confronto tra le variazioni societarie intervenute, in Italia, nel primo anno di pandemia (marzo 2020 - febbraio 2021) e quelle intervenute nei 12 mesi precedenti[6], al fine di valutare l'impatto prodotto dalla crisi per cogliere i sintomi della *"*patologia infiltrativa criminale".

Nell'anno in esame è proseguito il lavoro del *Working Group on Covid-19 criminal threats and law enforcement responses*, costituito in seno ad Europol nel luglio 2020, cui partecipano i Paesi maggiormente colpiti dalla prima fase pandemica, sotto la presidenza del Direttore Esecutivo dell'Agenzia e del Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

Mutuando l'esperienza dell'*Organismo permanente di monitoraggio e analisi,* anche il *Working Group* si pone l'obiettivo di una più ampia condivisione informativa tra i Paesi interessati, che consenta di fotografare gli scenari della minaccia, captando ogni pericolosa anomalia, al fine di indirizzare efficacemente l'azione di prevenzione e contrasto a salvaguardia dell'economia e, quindi, della tenuta del tessuto sociale.

[5] L'organismo è stato istituito l'8 aprile 2020, con decreto a firma del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza pro tempore ed è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale. E' una struttura interforze, composta da qualificati rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, del Ministero della Giustizia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, della Direzione Investigativa Antimafia, nonché del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale. Ai lavori dell'*Organismo* possono essere chiamati a partecipare, su invito del Presidente, esponenti di amministrazioni pubbliche e private che possano fornire elementi informativi e di analisi sui temi d'interesse.

[6] Tutti i *report* contengono, inoltre, un'analisi sull'andamento della delittuosità in un determinato arco temporale, messo a confronto con l'analogo periodo precedente.

Dalla sua istituzione, il Gruppo di Lavoro ha realizzato un proficuo confronto sull'andamento della delittuosità nei singoli Paesi e sulle principali emergenze riscontrate nel periodo pandemico: il proliferare di comportamenti devianti legato all'incrementato uso di forme di comunicazione *on line;* la moltiplicazione di *gang* virtuali che, servendosi dei *social network* e delle *app* di messaggistica istantanea, pianificano combattimenti in strada tra decine di minori che, quasi in tempo reale, ne "postano" le immagini sul *web*, con successiva esponenziale condivisione[7]; l'anomala circolazione di materiale "*gore*"[8] su gruppi chiusi di *Telegram* e *Whatsapp* frequentati da minori - non di rado inconsapevoli del disvalore delle immagini condivise, inerenti abusi sessuali su bambini, torture, violenze ed addirittura esecuzioni capitali - nonché una crescente presenza in rete di materiale pedopornografico, di episodi di adescamento e ricatti sessuali in danno di minori e delle cd. *challenge*, sfide che spesso comportano prove di estrema pericolosità per i ragazzi che le accettano.

Sempre nell'ambito del *Working Group,* il 21 e il 22 settembre 2021 è stato organizzato, a Roma, il *Law Enforcement Forum*, con l'intento di elaborare tra i Paesi interessati, in vista dello stanziamento delle risorse finanziarie previste dal programma comunitario *Next Generation EU*, una comune strategia di contrasto alla possibile aggressione da parte della criminalità organizzata. Nell'occasione, individuati i potenziali bersagli degli attacchi criminali nei settori della *green economy*, della sostenibilità ambientale, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio, nonché della logistica e dei trasporti, ogni Paese ha esposto il proprio piano di azione per monitorare efficacemente l'erogazione dei fondi.

Nella circostanza, è stato distribuito ai partecipanti l'elaborato intitolato "*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prevenzione delle infiltrazioni criminali. Il Sistema Italia*", realizzato dall'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi* e sono stati illustrati tutti gli strumenti di contrasto al fenomeno previsti dalla normativa italiana, con particolare riguardo alle misure di prevenzione ed alle interdittive antimafia.

In riferimento a queste ultime, è stata sottolineata l'importante funzione preventiva svolta dai Prefetti interdicendo gli imprenditori "in odore di mafia"[9] dalla stipula di contratti con la Pubblica Amministrazione.

[7] La condivisione delle immagini può stimolare l'emulazione dei comportamenti violenti.

[8] Col termine *gore* è indicato un genere cinematografico caratterizzato da scene particolarmente violente e cruente.

[9] La "diagnosi" relativa al condizionamento mafioso dell'impresa e/o alla possibile infiltrazione criminale, viene fatta sulla base di specifici indicatori.

ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA

'NDRANGHETA

Tra le organizzazioni di stampo mafioso, la **'Ndrangheta** si conferma essere il sodalizio più pericoloso.

Nel tempo, la rilevante capacità di penetrazione, connessa a consolidate modalità corruttive e collusive, le ha permesso di infiltrarsi non solo nel territorio di origine ma anche in contesti extraregionali e sovranazionali, ove ha esportato, replicandoli, struttura organizzativa e *modus operandi*.

Evidenze giudiziarie hanno già documentato l'unitarietà della 'Ndrangheta, articolata nei tre *mandamenti* reggini - centro, ionico e tirrenico - ed in una struttura di vertice denominata *provincia* (o *crimine*); nell'ambito di *locali,* attivi in Italia ed all'estero, operano le '*ndrine* che esercitano il potere criminale sul territorio di influenza.

Le proiezioni extraregionali, seppur dotate di una discreta autonomia decisionale in ambito locale, mantengono una dipendenza "funzionale" con le cosche e le linee di comando della regione di origine.

La capacità della 'Ndrangheta di infiltrare il tessuto economico - imprenditoriale anche in settori di rilevanza strategica è, tra l'altro, funzionale all'esigenza di reimpiegare i cospicui proventi illeciti derivanti, *in primis*, dal traffico di sostanze stupefacenti.

La comprovata capacità relazionale dei sodalizi è impiegata tanto per assicurare l'approvvigionamento di stupefacenti dalle aree di produzione ai mercati di destinazione, quanto per perseguire finalità di condizionamento ed alterazione dei processi decisionali pubblici.

Sotto quest'ultimo profilo, circuiti relazionali afferenti alla cosiddetta "area grigia" sono sfruttati per perseguire l'aggiudicazione di rilevanti commesse per la realizzazione di opere pubbliche di primaria importanza nazionale.

Con specifico riguardo al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, la fiducia che le cosche hanno saputo garantirsi nel corso degli anni presso i cartelli dei narcotrafficanti del Sud America consente loro di dialogare in maniera paritaria.

Lo scalo portuale di Gioia Tauro continua a rappresentare uno snodo strategico per il traffico illecito ma risultano funzionali anche i porti di Genova, La Spezia e Livorno e, in Europa, i maggiori porti internazionali in Germania di (Amburgo), Olanda (Rotterdam) e Belgio (Anversa).

Anche al di fuori dei confini nazionali la 'Ndrangheta è riuscita ad esprimere la sua capacità marcatamente affaristica, connessa ad una spiccata attitudine imprenditoriale, alimentata dai guadagni accumulati con il narcotraffico internazionale.

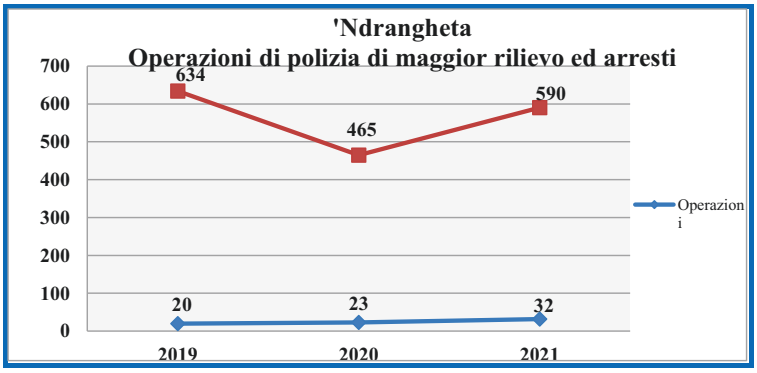
Nel **2021**, **l'azione di contrasto** svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti della **'Ndrangheta** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

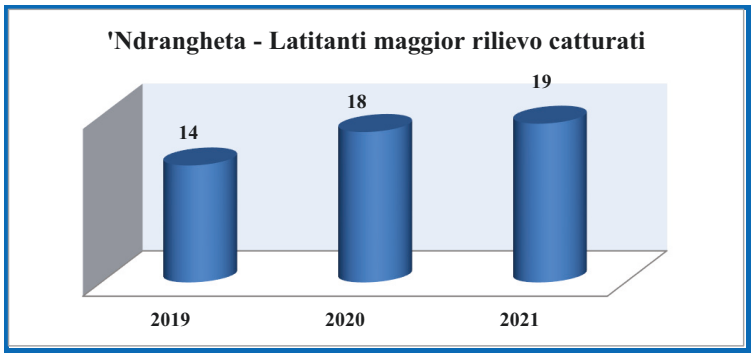
- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo concluse con l'**arresto** di **590** persone
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **2** inseriti nel **Programma Speciale di Ricerca**, **6** nell'**elenco** dei **pericolosi** e **11** di **rilievo**
- ✓ **3.327 beni sequestrati**, per un valore di **907.450.194 euro**
- ✓ **1.212 beni confiscati**, per un valore di **515.847.207 euro**

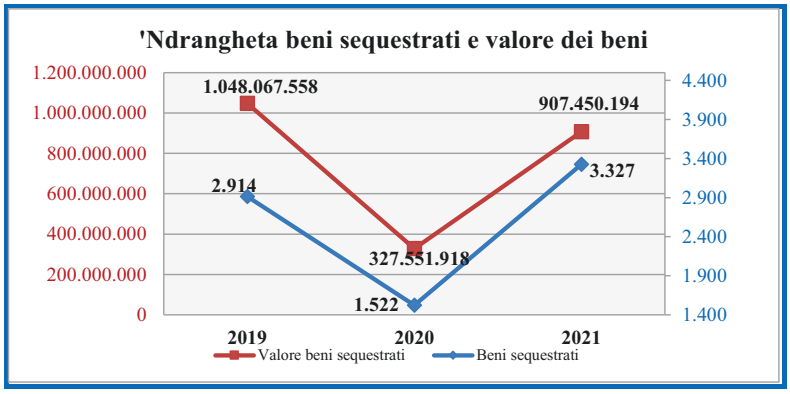
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-**2021** sono sintetizzati nei grafici che seguono.

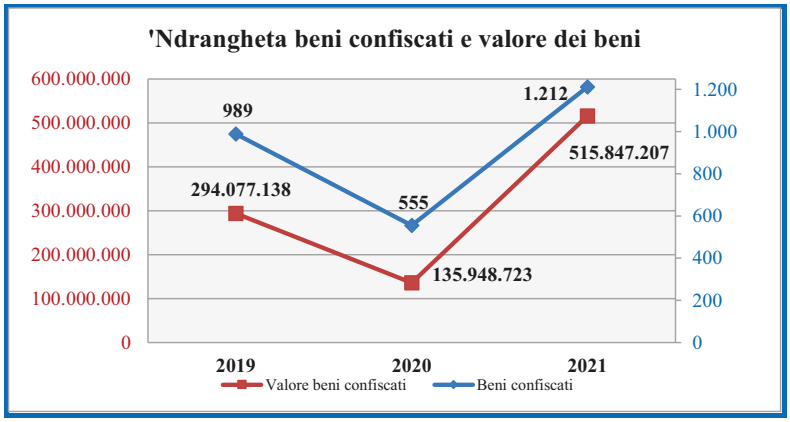
Nel **2021**, rispetto al 2020, risultano in **incremento** il numero delle **operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo**, quello dei relativi **arresti** ed il **numero** dei **latitanti di maggior rilievo catturati**.

Si registra, altresì, un **aumento** del **numero** e del **valore dei beni sequestrati** e **confiscati** rispetto all'anno precedente.









COSA NOSTRA

Cosa nostra, duramente colpita nella struttura di vertice per le incessanti attività di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia, sembra aver adottato un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e sulla ripartizione delle sfere di influenza tra esponenti di rilievo dei vari mandamenti, anche di province diverse.

Nonostante i processi di riorganizzazione interna e le fibrillazioni legate all'assenza, nel contesto palermitano, di una leadership dotata di adeguato spessore criminale, Cosa nostra è riuscita a massimizzare i profitti provenienti dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni, dall'infiltrazione nel settore dei giochi e delle scommesse ed ha realizzato un'elevata penetrazione nel tessuto economico siciliano.

Caratterizzata da un notevole grado di resilienza, da un approccio pragmatico agli "*affari*" e da un'elevata capacità di adattamento, ha, inoltre, saputo sfruttare le criticità derivanti dalle difficoltà economiche, acuite dalla crisi pandemica, incrementando il proprio consenso sociale grazie ad interventi a beneficio di soggetti svantaggiati.

In particolare, i sodalizi si orientano verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale anche tramite il pervasivo controllo territoriale e privilegiano la ricerca della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione.

Le attività di contrasto al narcotraffico hanno confermato l'intento delle compagini criminali siciliane di recuperare e mantenere un ruolo di rilievo nel settore, funzionale ad assicurare un continuo finanziamento delle attività illecite e "l'assistenza" agli associati.

Si rilevano, infatti, diretti rapporti delle consorterie con organizzazioni straniere per l'approvvigionamento dei narcotici nonché, al contempo, saldi legami con esponenti della 'Ndrangheta e della Camorra per l'acquisizione di partite di stupefacenti attraverso i canali delle relative cosche.

Con riguardo agli assetti dei sodalizi catanesi, si rileva un dinamismo che, tuttavia, non inficia il ruolo predominante della famiglia "Santapaola-Ercolano" rispetto ad altri sodalizi, non legati a Cosa nostra, strutturati come le consorterie mafiose ma dotati di una maggiore flessibilità.

Anche in tale contesto, le compagini criminali hanno dimostrato attivismo rispetto ai tradizionali business illeciti ed elevate capacità di infiltrazione nell'economia legale, specie con riferimento al settore agrumicolo.

In ambiti ultraregionali, vengono occupati spazi operativi che consentono l'infiltrazione nei locali contesti economico–produttivi, con il fine di reinvestire gli ingenti capitali accumulati, tramite la gestione di attività commerciali e finanziarie, grazie anche alla connivenza di imprenditori ed amministratori del luogo.

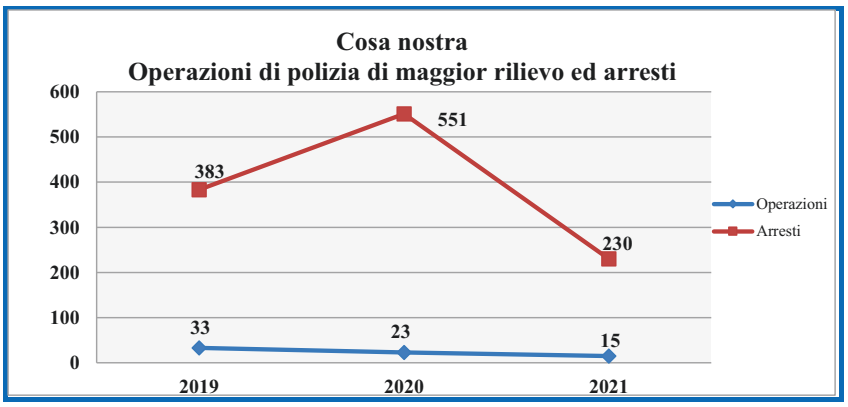
Nel **2021**, **l'azione di contrasto** svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti di **Cosa nostra** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati:**

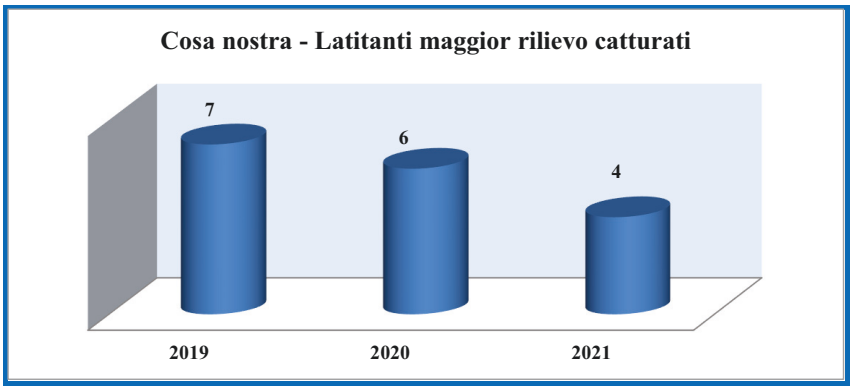
- ✓ **15 operazioni di polizia giudiziaria** di particolare rilievo concluse con l'**arresto** di **230** persone
- ✓ **4 latitanti catturati**, **2** inseriti nell'**elenco** dei **pericolosi** e **2** di **rilievo**
- ✓ **1.174 beni sequestrati**, per un valore di **640.340.350 euro**
- ✓ **1.221 beni confiscati**, per un valore di **217.943.315 euro**

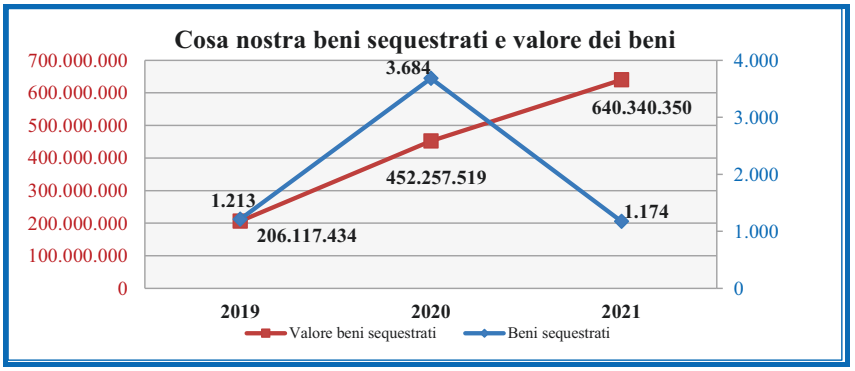
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-**2021** sono sintetizzati nei grafici che seguono.

In particolare nel **2021**, rispetto all'anno precedente, si registra un **aumento** del **valore** dei **beni sequestrati**.

Nel **2021**, rispetto al 2020, è risultato in **aumento** anche il **numero** dei **beni confiscati**.


Cosa nostra
Operazioni di polizia di maggior rilievo ed arresti
600
500
400
300
200
100
0
383
551
230
33
23
15
2019
2020
2021
Operazioni
Arresti


Cosa nostra - Latitanti maggior rilievo catturati
7
6
4
2019
2020
2021


Cosa nostra beni sequestrati e valore dei beni
700.000.000
600.000.000
500.000.000
400.000.000
300.000.000
200.000.000
100.000.000
0
4.000
3.000
2.000
1.000
0
3.684
640.340.350
452.257.519
1.213
1.174
206.117.434
2019
2020
2021
Valore beni sequestrati
Beni sequestrati